

«Patrimoniale camuffata»: il no alla direttiva green

02053
► FdI contro la norma europea che penalizza i proprietari di case

Francesco Bechis

02053
Si scrive efficientamento energetico, si legge «patrimoniale camuffata». Fratelli d'Italia alza un muro sulla norma delle case green della Ue.
 A pag. 6

I rischi della svolta verde

Case green, muro italiano «Fermare la stangata Ue»

► Si muove FdI, risoluzione al governo ► A Bruxelles asse Ppe-conservatori per bloccare la norma: «Ci danneggia» L'Ance: a rischio 9 milioni di edifici

I TIMORI DELL'ESECUTIVO: «RISCHIAMO UNA NUOVA BOLLA DI INFLAZIONE» E IL PRIMO VOTO ALL'EUROPARLAMENTO SLITTA AL 9 FEBBRAIO IL CASO

ROMA Si scrive efficientamento energetico, si legge «patrimoniale camuffata». Il governo italiano è pronto alle barricate contro la direttiva europea sulle case Green. «La casa è sacra e non si tocca», ha tuonato ieri sera in una nota il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti. Promettendo battaglia a Roma come a Bruxelles contro «il tentativo dell'Unione europea di rifilare all'Italia una patrimoniale che va a ledere i diritti dei proprietari».

LO STOP ITALIANO

Di qui l'invito alla premier Giorgia Meloni e l'esecutivo a intervenire «per scongiurare l'approvazione di una norma che danneggerebbe milioni di italiani». Sarà una corsa contro il tempo: la presidenza di turno svedese dell'Ue è infatti decisa ad approvare entro sei mesi la normativa che di fatto impone l'obbligo di ristrutturare due immobili su tre per ridurre i consumi energetici. L'obiettivo, ha annunciato in conferenza

stampa il premier svedese Ulf Kristersson insieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, è arrivare con un testo pronto alla plenaria di Strasburgo del prossimo 13 marzo. Ma il programma potrebbe essere rivisto. Perché l'iter all'Europarlamento è iniziato a rilento, complice il diffuso scetticismo sulle nuove regole green per il settore edilizio tradotto in un fiume di 1500 emendamenti. Prima tappa alla Commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) il 9 febbraio, non più il 24 gennaio. Qui avrà inizio la battaglia parlamentare con geometrie variabili fra i partiti europei. Contro la stretta nella nuova bozza - entro il primo gennaio del 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno rientrare nella classe energetica E, entro il 2033 sarà obbligatorio rientrare nella classe D - si schiera l'asse Ppe, Conservatori e Identità e democrazia. Cioè le tre famiglie europee dove abitano le tre anime del centrodestra di governo, FI, FdI e Lega. Parla di «cieco fanatismo ideologico» Nicola Procacci, eurodeputato di FdI e relatore del testo in commissione Ambiente. «per evitare pesanti spese per le famiglie e danni al sistema economico italiano, come Ecr ci opporremo a tale direttiva, che non tiene conto delle specificità nazionali e territoriali del patrimonio nazionale esistente». Ma

cosa prevede in dettaglio la direttiva Ue eco-friendly che mette sull'attenti Palazzo Chigi? In sostanza, promette nientemeno che la ricostruzione completa del parco immobiliare europeo entro dieci anni. E poi, tra il 2040 e il 2050, il taglio del traguardo emissioni zero. Nel dettaglio, per raggiungere i target sarà richiesta una lunga serie di adeguamenti. Come il taglio dei consumi energetici di circa il 25% con interventi come la sostituzione degli infissi, il cappotto termico, l'installazione di pannelli solari e caldaie a condensazione. Questo il menù nella bozza. Il conto, però, cambia a seconda degli Stati membri. E per l'Italia rischia di essere salatissimo.

IL CONTO (SALATO)

A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione dei costruttori italiani. Su 12,2 milioni di edifici residenziali, più di 9 milioni «non sono in grado di garantire le performance energetiche indicate dalle nuove normative e soprattutto



nei tempi brevi previsti». Tradotto: tre edifici su quattro finirebbero sotto la scure immobiliare europea voluta da Verdi e sinistra. Ancora dati Ance: il 74% degli immobili italiani è stato costruito prima che entrasse in vigore la normativa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Numeri che spingono il governo ad agire, prima che sia tardi. La missione? Diluire il testo della direttiva Ue contando su un'intesa trasversale con eurodeputati italiani in altre delegazioni, a partire dai Socialisti. Ma anche sul "trilogo", cioè l'approdo del testo, una volta licenziato dall'Europarlamento, alla Commissione e al Consiglio europeo. Dove saranno i capi di governo - e non i partiti green - a gestire il dossier. La priorità, ripetono in coro a Roma, resta prorogare la scadenza del 2030 ritenuta proibitiva. «Gli interventi del Pnrr arrivano al 2026, come si può pensare di rifare da capo il patrimonio immobiliare italiano nel frattempo?», tuona una fonte di governo. Dove tra l'altro è diffusa la preoccupazione per una "bolla immobiliare" che faccia schizzare in su i prezzi del settore edilizio. Aggravando un'inflazione che già rallenta e obbliga a riscrivere i bandi per i fondi europei.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dell'efficienza energetica degli edifici residenziali

